



## editoriale

### Abbracciare la testimonianza

«Dobbiamo andare oltre la militanza per poter abbracciare e attivare la testimonianza». Sono queste le parole più volte ribadite da Sua Eccellenza il Vescovo Giovan Battista Pichierri nel suo discorso di saluto al Consiglio Diocesano di Ac che inaugura l'anno della Fede indetto dal Sommo Pontefice.

Un invito che mira a rendersi portavoce della Parola affinché essa possa essere annunciata e testimoniata nell'anno che porterà all'inaugurazione del Primo Sinodo diocesano e che vedrà, come sottolineato con orgoglio dal Presidente Antonio Citro, numerosi responsabili di Ac investiti della carica e della responsabilità di animatore sinodale. Proprio a tal proposito tutte le iniziative di Ac sono state programmate in concerto con gli incontri sinodali, così da evitare qualsiasi tipo di sovrapposizione. Sinodo che soffermerà la propria attenzione, lungo la prima fase dei lavori, sull'informazione.

Un impegno che la stessa Ac diocesana ha da tempo colto, sia con lo strumento di Informaci e sia con le numerose iniziative volte a far conoscere l'associazione non per mero esibizionismo, ma per spirito di apostolato e per l'intraprendenza di tutti i settori dell'associazione.

Uno spirito che verrà riproposto anche quest'anno con un calendario ricco di eventi che, come affermato da don Vito Carpentiere, assistente diocesano, saprà anche confrontarsi con il passato non per guardarsi alle spalle, ma per conoscere e comprendere la portata storica e i risultati ottenuti alla luce del 50° anniversario del Concilio Vaticano II e del ventennale della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Una storia che non dimentica neppure l'azione locale dell'associazione, presentata attraverso la mostra curata da Luigi Lanotte che ripercorre, documenti alla mano, tutte le principali iniziative di Ac a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento.

Tra i principali momenti associativi sono certamente da sottolineare l'incontro con l'on. Carlo Casini del Movimento per la vita sul rispetto della dignità della vita nascente previsto ad ottobre e la giornata incentrata sulla comunicazione tra le diverse generazioni che vedrà protagonisti Anna Peiretti e don Bruno Ferrero.

Da rimarcare, inoltre, la volontà di continuare a manifestare lo spirito internazionale dell'associazione diocesana, rafforzando i rapporti intrapresi con le comunità della Terra Santa e dell'Albania a seguito dei pellegrinaggi e dei campi scuola organizzati nei mesi scorsi.

La redazione, infine, abbraccia calorosamente don Francesco Lanotte Assistente uscente del settore giovani e accoglie con altrettanto spirito fraterno il suo successore, il neo ordinato don Giuseppe Rizzi a cui è affidato il compito di misurarsi con il tema annuale di Ac: «Date voi stessi da mangiare».

Francesco Pacini

La Redazione di **informaci**

Francesco Filannino Marina Ruggiero  
Luigi Lanotte Wanda Todaro  
Francesco Pacini Alessia Vania

Si ringrazia per la collaborazione:  
Alessandro Criscuoli, Simona Dimiccoli, Grazia Filannino, Giulia Gisondi,  
Marco Pentassuglia, Mirela

Bimestrale di informazione e formazione dell'Azione Cattolica Italiana  
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth  
Anno XX - n. 4 Settembre/Ottobre/Novembre 2012  
Registrazione n. 19 del 13/11/07 presso il Tribunale di Trani  
Direttore responsabile: Marina Ruggiero  
Direzione, redazione e amministrazione: Via Beltrani, 9 - 76125 Trani  
Progetto grafico, impaginazione e stampa: Editrice Rotas - Barletta  
Stampato su carta ecologica  
DISTRIBUZIONE GRATUITA

## IN PRIMO PIANO

# SINODO E SOCIETÀ in ascolto reciproco per essere tessitori di speranza e di comunione

Il termine "sinodo" (dal greco *syn-hodos*, riunione deliberativa, stessa etimologia di "concilio") designa l'assemblea di rappresentanti legittimi e competenti della Chiesa, tesa a realizzare l'unità ecclesiale mediante delle decisioni in ambito teologico, pastorale e giuridico. Il sinodo è la concretizzazione della *communio*, che in virtù dell'eguaglianza fondamentale di tutti i membri della Chiesa mediante il battesimo estende la responsabilità a tutte le articolazioni del popolo di Dio.

D'altro canto la società umana è una comunità di persone che hanno tra loro rapporti duraturi e organizzati; è orientata verso un bene comune, e la sua unità è dovuta all'amore, all'autorità e alla legge.

Alla luce di queste peculiarità dell'istituzione sinodale e dell'organismo sociale nelle sue variegate strutturazioni che vanno dallo Stato agli enti locali, dalle associazioni ai gruppi, possiamo cogliere dei punti di tangenza per un reciproco ascolto e servizio.

**Il sinodo può essere evento profetico di comunione, di dialogo e di progettazione.** In un tessuto sociale parcellizzato e lacerato, fortemente segnato da tensioni, contrapposizioni, competizioni esasperate e da egoistiche logiche

corporativistiche che stanno progressivamente erodendo la consapevolezza del bene comune nell'immaginario collettivo, la celebrazione del sinodo nella nostra diocesi sarà, **provocazione alla fraternità** per ricomporre legami di solidarietà e corresponsabilità all'interno delle trame della vita sociale. E la Chiesa si rivelerà essere "sacramento di unità del genere umano" nel concreto del nostro territorio. La sinfonia della comunione non mortifica l'unicità della persona ma orienta cuori, menti ed energie verso approdi comuni che appagano al di là di qualsiasi soddisfazione provata nell'intravedere spiragli di luce avvistati dalle proprie personali postazioni.

Il sinodo sarà altresì **evento di dialogo**, attraverso la valorizzazione e l'ascolto di tutte le voci e le intelligenze, soprattutto di quelle più originali, profetiche e dirompenti del mondo ecclesiale e del mondo laico, non meno attraversato quest'ultimo dal soffio dello Spirito che parla per mezzo di quanti cercano il bene, il giusto, il vero, e il bello con cuore sincero. In tal senso la celebrazione del sinodo sarà provocazione a superare la deriva omologante e massificante del pensiero unico per recuperare il gu-

sto e l'audacia del pensare e del pensare in grande.

In un contesto culturale dove i giochi di palazzo e le azioni in borsa contano più di ogni altra realtà, la comunità ecclesiale saprà essere "città collocata sopra il monte" per gridare a tutti il suo unico e vero tesoro: Gesù di Nazareth, Signore della vita e della storia. In lui la Chiesa attinge energie per amare, passione per cercare, forza per lottare, fantasia per progettare, audacia per sperare.

In un mondo attraversato da persistenti ed inquietanti ombre che sembrano inghiottire il futuro in un presente greve e buio, la Chiesa diocesana attraverso il sinodo vuole testimoniare a tutti che è possibile sperare, tornando a scommettere sul primato di Dio e del vangelo per affrontare la durezza della vita quotidiana vivendo nella libertà dei figli di Dio e quindi tornare a **progettare**.

**Tornare ad avvertire il futuro come promessa e non come minaccia, cogliendo all'orizzonte della storia nuove albe che siamo chiamati ad attendere ma anche ad anticipare con la creatività che lo Spirito saprà suggerire.**

Don Mimmo Marrone  
Segretario generale del sinodo



# MARK...ETICO

## EDUCARE E STIMOLARE AD UN CONSUMO RESPONSABILE E SOLIDALE

MARK...ETICO è una nuova iniziativa della Coop. Soc. "Promozione Sociale e Solidarietà" del Centro Jôbêl di Trani nata grazie al contributo dell'Assessorato alla Solidarietà della Regione Puglia, all'interno delle "Azioni di Sistema a favore dell'associazionismo familiare" - anno 2009 - 3<sup>^</sup> Annualità. Il progetto nasce dall'idea di creare un Market Etico



in cui non solo "vendere prodotti" ma in cui educare, promuovere e stimolare ad un consumo etico, critico, responsabile e solidale. All'interno di questo spazio, che si trova a Trani in via delle Crociate n. 40, cerchiamo di rendere tutto rispondente ai criteri di cui sopra a partire dall'arredo, creato con vecchi copertoni e pancali, fino alle etichette dei prezzi realizzate con

carta riciclata e ai pacchi regalo confezionati con vecchi quotidiani e rafia.

Marketico è un vero e proprio bazar in cui si trovano piccoli arredi, idee regalo, giocattoli, bomboniere, alimenti confezionati, cancelleria, borse, abbigliamento e molto altro ancora realizzato o con materiali riciclati o realizzati in realtà di emarginazione di tutta Italia o che siano assolutamente rispettosi dell'ambiente, o che valorizzino il KMO, ecc.

Tra i servizi che offre Marketico vi sono:

- il Gruppo di Acquisto che a tutti i suoi aderenti dà la possibilità di acquistare prodotti alimentari ad un costo inferiore rispetto al dettaglio;
- Nuovo Mai Usato: è l'opportunità data di scambiare e rivendere (a costi valutati da Marketico) tutto ciò che ciascuno ha in casa ancora con l'etichetta originale di acquisto e che per i motivi più vari non ha mai usato;
- Detersivi ecologici alla spina: biodegradabili al 95% e con costi molto contenuti oltre che senza spreco di plastica
- Acqua depurata alla spina: al costo di soli 7 centesimi al litro, con la bottiglia che ciascuno porta da casa;

- Consulenza su viaggi, strutture, organizzazione di eventi, matrimoni etici e solidali, acquisti di vario genere, in grado di garantire un consumo di tipo etico; e tanto ancora...

Tra i prodotti che trovate a Marketico ci sono maglie e Felpe MADE in JAIL - [www.madeinjail.com](http://www.madeinjail.com)

Made in Jail è una cooperativa sociale che ha lavorato con i detenuti delle carceri di Casal del Marmo (1990-2000), Quartucciu, Cagliari (estate '96), Villa Andreini, La Spezia (1998-2000) e Terza Casa, Rebibbia dove tutt'oggi è presente.

L'attività di Made In Jail è prevalentemente legata al lavoro di serigrafia attraverso la stampa di magliette e felpe ed è nata grazie a Silvio Palermo (fondatore della cooperativa) che sintetizza così il proprio impegno sociale: "Nei primi anni Ottanta, assieme ad altri detenuti a Rebibbia iniziammo a stampare e vendere t-shirt con l'aiuto del quotidiano Il Manifesto dal carcere al mondo esterno. Ritornare in carcere da ex detenuto, nel nuovo ruolo di insegnante fu appassionante. Mi chiedevo se il carcere, in carcere, la fantasia, la creatività, l'immaginazione,



potessero essere anestetizzanti dall'oggettiva avvilenzia, dall'impossibilità di autodeterminare un solo giorno della propria esistenza. Mi chiedevo se il carcere potesse produrre altro da sé".

**Marco Pentassuglia**

Presidente della Coop. Soc. Promozione Sociale e Solidarietà di Trani

## COMPORAMENTI VIRTUOSI ANTICRISI

Farsi sopraffare dalle difficoltà economiche o trovare qualche ricetta anticrisi? Navigando in internet è facile imbattersi in siti, blog, forum che affrontano l'argomento. Risonanza e successo ricevono quelle pagine che agevolano scambi, vendita e baratto di oggetti di ogni tipo, abbigliamento, elettronica, arredamento, libri, ed altro. I più noti: [www.zerorelativo.it](http://www.zerorelativo.it) e [www.reoose.com](http://www.reoose.com).

Da non dimenticare l'oramai famosa iniziativa che permette di pernottare nei B&B aderenti pagando con beni e servizi invece che con denaro: [www.settimanadelbaratto.it/settimana-del-baratto.cfm](http://www.settimanadelbaratto.it/settimana-del-baratto.cfm).

C'è chi indica come risparmiare producendo personalmente beni di consumo quotidiano e non parliamo solo di pane, pasta e dolci fatti in casa, ma anche di detersivi, saponi per l'igiene personale, cosmetici, candele, mobili, o addirittura i pannolini dei bambini con il riciclo di vecchie magliette di cotone:

[it.scribd.com/doc/29033760/Tutorial-Pannolini-di-Stoffa-Bimbo-a-costo-Zero](http://it.scribd.com/doc/29033760/Tutorial-Pannolini-di-Stoffa-Bimbo-a-costo-Zero).

Con questi ed altri artifici la signora Stefania Rossini riesce a portare avanti la gestione familiare spendendo solo 5 euro al giorno per cinque persone:

[www.linkiesta.it/stefania-rossini-cinque-euro](http://www.linkiesta.it/stefania-rossini-cinque-euro). Abbasso la crisi!

# CAMPI SCUOLA DIOCESANI ACI TESTIMONIANZE...

*Ci siamo sentiti come il rosso, il verde, il blu, il giallo... parte dello stesso arcobaleno di cui Dio ci ha parlato*



Questo mondo è come il cuore: Vive grazie all'amore... L'amore si riceve e si dona...per poi trasformarsi in vita e trasformarci in esseri umani. Non c'è altra via! Si può morire di fame e di sete, ma è più probabile che si muoia di assenza dell'amore. Un abbraccio, un sorriso, una carezza, una lacrima di gioia, un aiuto, una richiesta di perdono o un perdono...non sono meno importanti dell'ossigeno. E' così! Viviamo in diverse parti del mondo eppure siamo così simili. Io mi chiamo Mirela. Sono albanese...ma nel campo scuola svolto a Salle, Abruzzo, io e gli altri ragazzi albanesi invitati ci siamo sentiti allo stesso tempo come il rosso, il verde, il blu, il giallo...parte dello stesso arcobaleno di cui Dio ci ha parlato. L'armonia delle diversità delle persone unite in Gesù, fa diventare i colori più intensi e questo mondo più bello. In quei 5 giorni passati insieme ai ragazzi ed educatori italiani dell'arcidiocesi di Trani, Barletta e Bisceglie non solo abbiamo visto la passione e la serietà con cui si prende l'impegno all'AC, ma abbiamo anche ricevuto tanto affetto cristiano da tutti i ragazzi presenti. Abbiamo giocato insieme, lavorato insieme, mangiato insieme anche se in lingue diverse o in modi diversi. In questo tempo di grandi sfide, paesi come l'Albania hanno bisogno di prendere esempio di vita cristiana dall'Italia cattolica e nel campo scuola io, Khino, Ani e Neri abbiamo preso ciò di cui avevamo bisogno: la forza e l'entusiasmo nel fare ciò che abbiamo scelto di fare. A nome delle sorelle Pie Filippini che ci mettono tutto il cuore nelle attività educative con i ragazzi a Berat, Albania e a nome dei ragazzi albanesi che hanno partecipato al campo scuola a Salle, ringrazio l'AC di Trani - Barletta - Bisceglie della possibilità che ci ha offerto.

MIRELA, educatrice e giovane albanese di Berat campo scuola diocesano giovanissimi, 30 Luglio - 3 Agosto 2012



Ma troveremo l'acqua in Albania? E cosa mangeremo? I giovani escono la sera? Torneremo sani e salvi? Cosa ci faranno fare?!

Con questi interrogativi dal 17 al 21 agosto i giovani di Azione Cattolica della diocesi, delle parrocchie Sacra Famiglia di Barletta e Santa Caterina di Bisceglie, hanno vissuto un'esperienza di campo lavoro a Berat, nel sud dell'Albania, presso le suore della congregazione di Santa Lucia Filippini, fondatrice delle Maestre Pie Filippini. Un campo lavoro è un'occasione per fare volontariato e mettersi alla prova, "lavorando" in un contesto diverso dall'ordinario nell'ottica di uno scambio costruttivo. Ma perché proprio in Albania?

Uno dei tanti scopi del campo era quello di portare l'Azione Cattolica Italiana in un luogo che sta muovendo i primi passi in questa direzione, partendo però da una realtà totalmente diversa. L'Albania infatti è a maggioranza musulmana e ortodossa, pertanto le suore e i preti italiani mandati in missione fanno il primo annuncio del messaggio cristiano e il Battesimo è una prerogativa dei giovani-adulti. Allora due lingue, due culture in un unico brainstorming al fine di presentare ai ragazzi del posto il cammino di Ac che parte proprio dal contesto dei ragazzi e dalla loro domanda di vita. Insomma una proposta transculturale nell'ottica del dialogo e non dell'inculturazione quella di Ac, che non propone incontri fotocopia ma una programmazione rispettosa della diversità!

A differenza dei colonizzatori abbiamo imparato la carità prestando servizio presso il centro disabili situato di fronte alla struttura che ci ospitava e lavorando la terra con la fronte madida di sudore e con le mani abitate solo al touch dei cellulari. Accompagnati dalle parole del giovane ricco abbiamo condiviso sogni, raccontato le nostre esperienze, scambiato opinioni, pregato e cantato in italiano e albanese ma uniti nella stretta di mano del Padre Nostro. Un'esperienza di vita unica che ha dato risposta ai nostri interrogativi di partenza.

Simona Dimiccoli, Parrocchia Sacra Famiglia di Barletta Campo lavoro giovani Ac, svoltosi a Berat (Albania)

Faccio parte del gruppo giovanissimi Ac con il quale quest'anno ho partecipato al mio primo campo scuola diocesano, insieme ad altri gruppi di Barletta e di Bisceglie.

Come prima esperienza è stata molto bella ma soprattutto formativa. Abbiamo vissuto molti momenti spirituali durante i cinque giorni che andavano dal 30 luglio al 3 agosto e diverse sono state le tematiche di studio, come LA GIOIA, LA PASSIONE... tutte importantissime per accrescere la nostra fede e migliorare la nostra formazione. In particolare, la parola gioia mi ha fatto pensare alla gioia di stare insieme alle persone che ami, alla gioia di vivere e alla gioia di sapere che Dio ci ama tutti con i nostri difetti e i nostri pregi.

Come per ogni campo, anche in questo, c'erano i gruppi di studio che mi hanno aiutato molto grazie anche alle diverse considerazioni e riflessioni fatte da ragazzi diversi da quelli che frequento solitamente nel quotidiano della mia parrocchia. I compagni di campo, così come gli educatori e soprattutto il sacerdote (Don Ruggiero Lattanzio), si sono mostrati molto cordiali, aperti all'ascolto e a nuove amicizie e mi hanno aiutato molto in questo percorso di fine anno. Concludo, salutandovi tutti i partecipanti al campo scuola giovanissimi vissuto a Salle e ringrazio il mio gruppo ma soprattutto i miei educatori Andrea e Giovanna, perché è grazie a loro se ho potuto fare questa bellissima esperienza.

Grazia Filannino, Parrocchia Sacra Famiglia di Barletta Campo scuola diocesano dal titolo: "COME UN PITTORE".

Allegri e festosi i ragazzi si salutano, chiacchierano, si abbracciano davanti al pullman che li porterà al campo estivo. E' tutta una festa. Per qualcuno può rappresentare l'inizio di una vacanza, qualcun altro può essere preoccupato di dover stare lontano dai propri cari. Pochi, almeno tra chi è alla prima esperienza, possono però immaginare il senso vero di un campo ACR. Sarà di sicuro un fare festa insieme, ma non fine a se stessa. Festa per creare condivisione e gioia, imparando a stare insieme per crescere nella fede, per lodare il Signore e celebrare la sua mensa all'unisono: ragazzi, educatori, celebrante con Lui sempre al primo posto.

**Le tue aspettative per i giorni vissuti al campo sono state stravolte dalla realtà o hai vissuto esattamente quanto immaginato?**

Non mi aspettavo che il posto fosse così bello e accogliente, che gli animatori fossero così disponibili e felici di stare con noi; don Franco è stato molto simpatico e mi sono trovati molto bene. Le mie aspettative sono state stravolte dalla realtà perché essendo stato il mio primo campo scuola, ho vissuto emozioni e sentimenti intensi che non avevo provato mai prima e questa esperienza mi ha permesso di imparare, crescere e creare legami con tutti.

**La permanenza insieme ai tuoi amici ed educatori è stato prevalentemente un momento ludico o ha suscitato emozioni e cambiamenti nella tua vita interiore e di relazione?**

I momenti di gioco sono stati belli ma gli altri momenti mi hanno toccato nel profondo, mi sono anche emozionato... L'esperienza vissuta mi ha portato ad approfondire maggiormente la conoscenza di me e dei miei compagni, dandomi la possibilità di stringere dei legami autentici e veri, e mi ha permesso di riflettere sul mio rapporto con gli altri e il mio relazionarmi. I catechisti sono stati un punto di riferimento e anche con loro ho stretto un forte legame.

**Hai potuto avvertire la Sua presenza non solo durante la celebrazione Eucaristica, ma nelle varie attività del campo?**

Sicuramente sì, la sentivo quando mi alzavo e quando non volevamo andare a dormire. Ho avvertito la Sua presenza sempre, non solo nel momento della celebrazione Eucaristica, grazie anche alle moltissime attività del campo che mi hanno aiutato ad approfondire e a creare un legame sempre più forte con il Signore.

**Le relazioni con i tuoi compagni, sono state modificate in qualche modo dalla vita di comunione?**

Non so se sono cambiato ma le cose più belle e profonde del campo mi resteranno impresse per sempre.

Grazie al campo scuola, molte delle mie relazioni con gli altri si sono rafforzate anche perché le attività si svolgevano sempre insieme e questo mi ha permesso di conoscere più a fondo i compagni "vecchi" e trovarne dei "nuovi" senza avere dei pregiudizi o limiti.

**E' cambiato il tuo atteggiamento di fede dopo l'esperienza vissuta al campo?**

Sinceramente non lo so. Dopo l'esperienza del campo scuola il mio atteggiamento di fede è un po' cambiato ( in meglio ); infatti frequento più di prima la mia parrocchia e questo per me è molto significativo ed importante e trovo nei catechisti, nei sacerdoti e nella comunità parrocchiale un luogo di accoglienza e di affetto.

**I tuoi atteggiamenti nella vita di tutti i giorni hanno subito qualche modifica al tuo ritorno a casa?**

Mi è piaciuto tornare a casa e ritrovare la mia famiglia a cui trasmettere quello che ho fatto al campo.

L'esperienza del campo ha portato in me qualche modifica: cerco di essere più affettuosa, più disponibile nei confronti degli altri e più rispettosa con tutti... il campo penso sia stata un'esperienza bellissima che mi ha lasciato un ricordo fantastico pieno di felicità, crescita e divertimento.

Alessandro Criscuoli Parrocchia del Buon Pastore Barletta Giulia Gisondi Parrocchia San Giuseppe Trani Campo scuola ACR Brittolli



# Cittadini d'Europa si nasce o si diventa?

## EUROPA CHIAMA ITALIA

Voci dall'Europa:

Intervistiamo Rosemary Scaringi e Vito Porcelli, due ragazzi tranesi che come tanti altri giovani di tutta Italia e non solo, hanno scelto di vivere attraverso lo studio e il lavoro, l'esperienza dell'Europa come casa comune, uno spazio aperto e libero per concretizzare e dare valore alle proprie aspirazioni e diventare dei veri "cittadini d'Europa".

Per saperne di più e cogliere nuove opportunità: [erasmusmundus.it](http://erasmusmundus.it)  
[www.cts.it](http://www.cts.it)  
[www.aegge.org/europeontrac](http://www.aegge.org/europeontrac)  
[www.informagiovani.it/sve.htm](http://www.informagiovani.it/sve.htm)

### 1. Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a voler intraprendere un'esperienza di studio all'estero?

Dopo aver vissuto un percorso di studi triennale molto intenso e totalizzante presso l'Università degli studi Bari, sentivo la necessità di cambiare aria, di ricevere nuovi stimoli. Inoltre, non avendo mai avuto la possibilità di vivere veramente una vita universitaria a 360° in quanto pendolare, ho pensato che il progetto Erasmus mi avrebbe permesso di condividere finalmente l'esperienza di studio con altri colleghi, provenienti da diversi angoli del mondo. Ovviamente saper parlare e capire l'inglese mi ha aiutata molto! Ho studiato presso l'Helsingin Yliopisto, Università di Helsinki, facoltà di Semiotica e Musicologia e posso dire di aver vissuto l'esperienza più bella della mia vita!

Avevo voglia di viaggiare all'estero e vivere fuori dall'Italia per un po' di tempo e permetto anche che non ero mai stato all'estero. Ho approfittato della borsa di studio Erasmus e sono partito. La mia scelta di continuare a vivere e lavorare in Spagna semplicemente è stata una scelta affettiva, un caso molto comune fra la gente che fa questo tipo di esperienze: in pratica, ti cambia completamente la vita, perché ti fa scoprire una cultura diversa dalla tua che normalmente con gli occhi chiusi del tuo paesello o città non vedi (neanche quando fai un semplice viaggio all'estero).

### 2. Differenze tra Italia e Finlandia/Spagna, dallo stile di vita, all'approccio allo studio, al lavoro, alle relazioni con gli altri

La Finlandia e l'Italia sono due realtà ben diverse: innanzitutto il *clima* che sicuramente *influenza* in modo decisivo lo *stile di vita* e la *personalità* dei finlandesi. I finlandesi non iniziano a lavorare e studiare a prima mattina, perché alle 8 del mattino è ancora buio; le lezioni generalmente iniziano alle 9 e ovviamente anche la giornata non si conclude tardi: non si può sostare in strada all'aperto alle 20 di sera per un drink o fare una passeggiata! La vita si svolge sempre in ambienti chiusi, super riscaldati, dove si cammina in calzoncini con una tazza bollente in mano rigorosamente di caffè! Una vera e propria istituzione è la *sauna*, che si trova ovunque in Finlandia: in alberghi, università, studentati, palestre, e naturalmente in casa e la sua funzione si comprende effettivamente solo quando si attende l'autobus per 10 minuti a -15/-20! Ovviamente è routine tornare a casa dopo il lavoro e riprendere calore in sauna riscaldata a 80-100 gradi! Nonostante i Finlandesi stessi abbiano ceduto allo stereotipo dell'abitante nordico chiuso, "triste" e alticcio, sono convinta che in realtà loro non siano così: sempre disponibili, impegnati in mille attività, professionali al lavoro, educati e soprattutto civili. Ciò che mi ha colpito principalmente è il *rispetto per l'altro* e l'*ambiente incontaminato*: la natura è rimasta intatta, le aree verdi abbondano e

ci sono regioni della Finlandia scarsamente abitate dove gran parte della superficie è ricoperta di laghi o boschi con renne. *Il riciclo e l'ecologia sono stili di vita!* Inoltre esiste un vero e proprio *patto tra Stato e cittadini*: i finlandesi non considerano lo Stato un'istituzione opprimente, ma un fondamento per la società: nessun cittadino è lasciato solo, dal disoccupato, al malato, allo studente... Quest'ultima categoria infatti non paga tasse universitarie, ma al contrario riceve uno stipendio mensile che permette di mantenersi e di avere anche assistenza sanitaria gratuita (persino visite specialistiche).

Premettendo che ho vissuto anche 3 anni in Inghilterra, prendo in esame la Spagna, nazione in cui vivo e lavoro attualmente come disegnatore grafico, specializzato in disegno tridimensionale (in particolare del

**"Il mondo è un libro, e chi non viaggia legge solo una pagina"**

Sant'Agostino

patrimonio culturale).

Gli Spagnoli hanno uno stile di vita ed un approccio sociale e culturale simile al nostro, soprattutto a quello del sud Italia; anche dal punto di vista lavorativo gli Italiani del sud e gli Spagnoli hanno molte somiglianze. Uno degli aspetti più emblematici è la *siesta*. Per tutti gli spagnoli è sacra e moltissime attività ed uffici, nel pomeriggio non lavorano fermandosi per la "siesta" almeno 2 ore! Altro aspetto è il cosiddetto "almuerzo" (sacro anche lui) cioè la *merenda di mezza mattinata* (di solito caffè con panino al prosciutto o pane tostato con pomodoro). Questa merenda è necessaria per ovviare al fatto che in Spagna si usa pranzare tra le 2 e le 3 del pomeriggio a differenza dell'1-2 dell'Italia, quindi ci sono troppe ore di distanza dalla prima colazione e la fame si fa sentire. Per quanto riguarda l'approccio lavorativo, come penso in tutta l'area del mediterraneo, c'è un non so che di propensione alla mala organizzazione o per lo meno alla organizzazione poco efficiente.

Poi comunque tutto questo cambia da regione a regione o da comunità a comunità: i Paesi Baschi per esempio sono diversissimi dall'Andalusia (molto più efficienti), così come la Cataluña da Madrid poiché la società spagnola è molto divisa al suo interno e lo Stato centrale non dà la possibilità all'estero di far notare queste grandi differenze; le si provano solo vivendoci, con lingua diversa, cultura diversa, piatti tipici e perfino economie e organizzazione del

lavoro diverse! Per esempio qui a Valencia città, la gente è un po' chiusa in se stessa a differenza dei paesi limitrofi dove sono più aperti alle relazioni con gli altri.

### 3. Facendo un'esperienza all'estero ci si sente veramente cittadini d'Europa?

Sin dal primo momento in cui ho messo piede in Suomi (Finlandia) non mi sono mai sentita una straniera. Mi sono sentita accolta, integrata nella cultura anche perché l'ho desiderato e ricordo di aver sempre detto da subito di *sentirmi proprio una cittadina europea in quel contesto internazionale!* Quindi sono convinta che queste esperienze di studio all'estero rafforzino il sentimento di appartenenza allo "Stato Europeo", una opportunità che permette di uscire dal provincialismo e dalla ristrettezza mentale che ci portiamo dentro.

Assolutamente! Probabilmente *i veri cittadini d'Europa, quelli che di più si riconoscono, sono quelli che hanno vissuto l'esperienza dei vari progetti europei.* se chiedi a qualsiasi ragazzo o ragazza che non ha provato queste esperienze, non hanno idea dell'Europa e delle opportunità che offre... (o la maggior parte).

### 4. Cosa ti ha lasciato, cosa hai trovato.

Mi ha lasciato ricordi di posti selvaggi e meravigliosi come per esempio la Lapponia, tramonti mai visti, e mille esperienze che mai avrei pensato di poter fare, come quella di sciare su un lago ghiacciato, guidare una slitta con renne e husky o accendere il fuoco in sauna e poi rotolarmi nella neve e fare una nuotata nel lago ghiacciato.. solo per dirne alcune! Mi ha regalato amicizie vere e la possibilità di confrontarmi con giovani provenienti da culture diverse, ma alla fine molto vicine **perché è solo conoscendo che si superano le differenze, e alla fine si scopre di avere in comune molto più di ciò che si credeva.**

Nella vita di tutti i giorni come molti miei amici, mi sento uno straniero ovunque vada: se sono in Italia mi sento quasi un pesce fuor d'acqua (uno straniero in casa), se sono qua mi capita la stessa cosa...

Mi sento più spagnolo quando per esempio, se vado in giro con una maglietta qualsiasi e due ciabattine non mi devo preoccupare di quello che può pensare la gente. Più Italiano invece quando devo mangiare e organizzare la mia vita.

### 5. Un saluto e un augurio di buon viaggio a tutti noi...

Un grazie in finlandese per la vostra attenzione... KIITOS e buon viaggio a tutti... Hyvää mattoa!

iAdiós! y i Que tengas un buen viaje!

L'8 dicembre, come ogni anno, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, l'Azione Cattolica attraverso la **FESTA DELL'ADESIONE** che si svolge nelle varie parrocchie, RINNOVA IL SUO SÌ a Dio per l'annuncio del Vangelo nel mondo.